

Il libro

I Nap e la lotta armata, gli anni di piombo a Napoli

Due omicidi, quattro sequestri di persona, decine di attentati e un numero indefinito di evasioni: questo è il bilancio dei tre anni d'azione dei Nuclei armati proletari, organizzazione attiva a metà degli anni Settanta forte di un centinaio di militanti effettivi e con un seguito dentro e fuori le carceri. A raccontare questa storia, che ebbe come epicentro Napoli, è ora un libro di Valerio Lucarelli, «Vorrei che il futuro fosse oggi. Ribellione, rivolta e lotta armata», (*L'Ankorace Mediterraneo*). Una storia che rivive grazie alle testimonianze dei protagonisti: ex nappisti, ma anche dirigenti di Lotta Continua (da Erri De Luca a Guido Viale), organizzazione dalla quale provenivano molti militanti dei Nap; Brigate Rosse e gruppi armati (da Valerio Morucci ad Alberto Franceschini). E ancora: le vittime degli attentati, i poliziotti che li braccarono, i magistrati che li perseguirono, i giudici che li condannarono. Del libro di Lucarelli si discuterà oggi alle 18 alla Mensa dei bambini proletari, al vico Cappuccinelle a Tarsia: con l'autore ci saranno Goffredo Fofi e Isaia Sales. Così Valerio Lucarelli ha definito il suo libro: «Un viaggio nato dall'esigenza di riannodare i fili, recuperare una pagina di storia finora trascurata, libero da ogni pregiudizio; equidistante dai censori tetragoni che, ossessivi come un disco rotto, lanciano strali contro gli anni Settanta, e dagli intellettuali ammiccanti, sconsiderati quando non scaltri nel trascurare l'influenza che le parole hanno sulle azioni altrui».